

elaborazioni modellistiche

una media stazione italiana

Ignazio Arena

Ricavato da un riuscito modello commerciale, questo fabbricato viaggiatori si distingue per le ragguardevoli dimensioni e per l'utilizzazione di un interessante materiale da costruzione, ancora poco noto nel modellismo.



A interrompere il dilagare di fabbricati di impronta teutonica, da un paio d'anni è arrivato l'interessante modello Faller della stazione di San Colombano, destinato ai mercati francese e italiano grazie alle caratteristiche comuni delle rispettive scuole costruttive nazionali.

A una prima occhiata il modello si presenta bene, ricco di accessori, di stile inconfondibilmente mediterraneo e complessivamente rispettoso della scala (a differenza di alcune produzioni del passato), benchè leggermente ridotto in altezza e soprattutto in lunghezza: al vero il modello Faller sarebbe lungo circa 18 metri, mentre disegni originali in mio possesso attribuiscono a fabbricati viaggiatori di simile importanza una lunghezza di almeno 23 metri. Ho pertanto deciso di intervenire rifacendo le facciate, cer-

La stazione italiana derivata dalla scatola di montaggio Faller, vista dal lato dei binari.

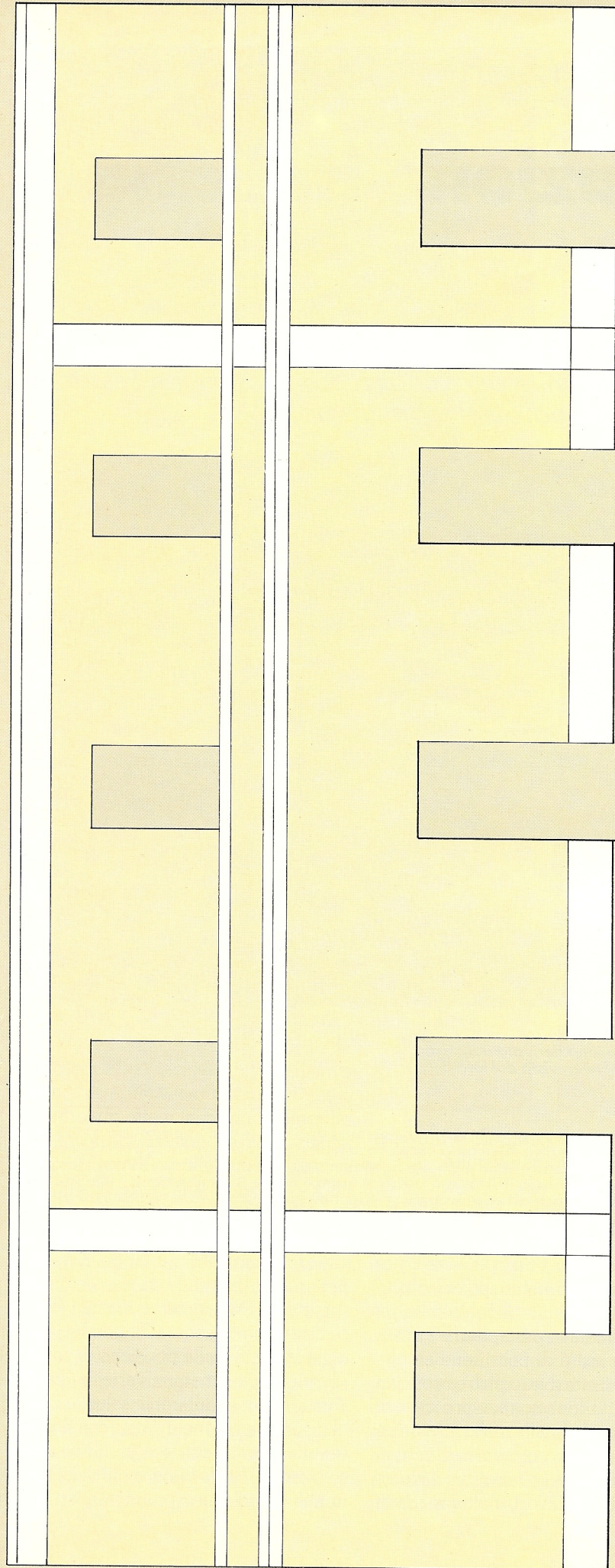
cando soluzioni che potessero abbreviare al massimo il lavoro da eseguire.

Un materiale comodo

Nel catalogo Letraset per le arti grafiche esiste un cartoncino speciale, commercializzato col nome di *Featherweight 327* (letteralmente "peso piuma"), costituito da una lastra di polistirene ad alta densità inserita fra due fogli di cartoncino leggero, il tutto con uno spessore totale di 5 mm, è un materiale molto usato dai modellisti francesi, col nome di *carton-plume*, e grazie alla sua struttura è ideale per questo tipo di lavori, inoltre si adatta

ad essere lavorato unicamente con una matita e un tagliabalsa. Viene venduto in fogli di grandi dimensioni e se si fa un raffronto di prezzi al metro quadrato è il materiale più economico che possa essere usato nel modellismo dopo il cartoncino. L'esperienza fatta su questo modello non ha tradito le aspettative.

Dopo aver stabilito il ritmo delle aperture della facciata, cercando di restare per quanto possibile fedele ai disegni originali, ho disegnato a matita i fori da praticare, unitamente all'ingombro totale delle facciate e alla posizione di zoccoli, spigoli e modanature varie; i disegni illustrano due differenti soluzioni, una con superfici piane e l'altra con il piano terreno lavorato a strisce, in stile neorinascimentale. Per le dimensioni delle aperture è sufficiente riprendere pari pari,



compresi gli angoli arrotondati a semicerchio, quelle del modello Faller, semplicemente sovrapponendo la facciata di plastica al cartoncino. L'apertura va eseguita per tutto lo spessore del cartoncino, in modo da ricavare un rettangolo vuoto. In corrispondenza degli angoli della finestra si asportano un paio di millimetri del cartoncino esterno; in questo modo lo stampo della cornice della finestra Faller, che ha dei piccoli risalti sugli spigoli, può essere inserito semplicemente a pressione nella nuova facciata, rimanendo bloccato dallo strato intermedio di polistirene, più elastico, senza deformare il cartoncino. Sempre a pressione, ma dall'interno, va inserito il serramento: un procedimento rapido e pulito. Per le porte invece conviene inserire il pezzo di plastica del serramento nell'anima del cartoncino, spingendo verso l'alto e contemporaneamente tenendo la porta aderente alla cornice. Per il fissaggio dei serramenti non c'è neppure bisogno di colla.

Con listelli di legno per modellismo navale ho riprodotto le varie parti aggettanti, spaziandole in modo da poter usare gli stampi Faller del bugnato d'angolo e delle lesene. Ai pezzi di bugnato destinati al piano superiore ho tagliato una pietra, successivamente incastrata fra le modanature orizzontali.

I particolari

Il mio modello riproduce un fabbricato con le persiane a scomparsa, soluzione architettonica abbastanza diffusa negli anni a cavallo del secolo; per chi volesse riprodurre le persiane, queste possono essere rintracciate nella produzione della ditta Mantua Model, nella sua linea Edil Micro Plast (art. 5703), e si possono adattare con poca fatica semplicemente accorciandole a misura e ricostruendo con una piccola striscia di cartoncino la traversa eliminata con il taglio. Ci vuole un po' di attenzione nell'uso delle colle a causa del particolare tipo di plastica impiegato.

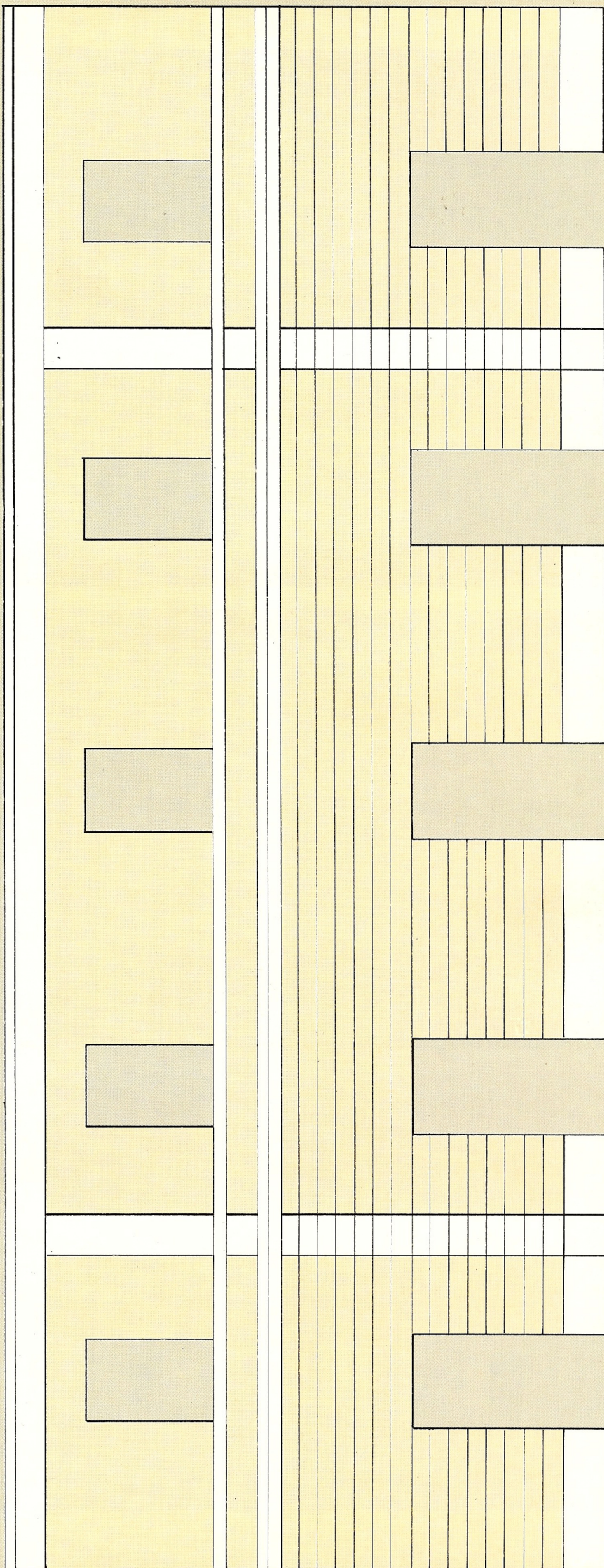
L'orologio della facciata merita qualche tocco di rifinitura: il disco delle ore è stato assottigliato semplicemente passandolo sopra un foglio di carta vetrata (ovviamente sul retro e dopo aver asportato con un coltellino il piolo centrale), con la pressione di un dito; il bordo è stato dipinto con un colore metallico (per l'impressionante facilità d'uso ho impiegato un pennarello a smalto color rame). Alla base dell'altana, in corrispondenza delle

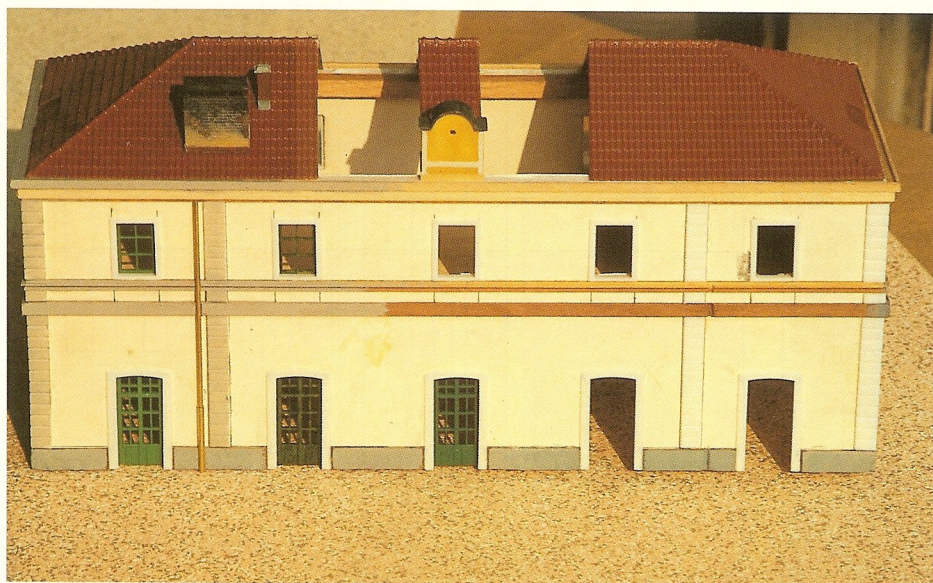
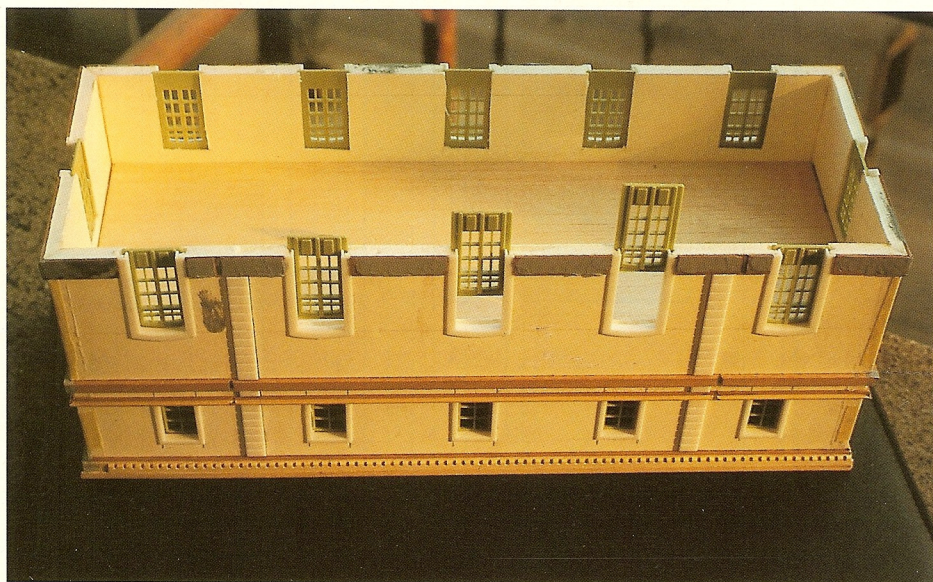
tegole, una striscia sagomata di plastica imita la faldaleria, ossia il foglio di metallo (rame o piombo) che serve a evitare infiltrazioni d'acqua piovana nel raccordo fra tetto di tegole e altana.

Le grosse teste di camino presenti nel modello, oltre ad avere caratteristiche tipicamente francesi, sono anche situate in un posto sbagliato: infatti il camino a cui si riferiscono verrebbe a trovarsi... in corrispondenza di una porta! Se però al nostro fabbricato viaggiatori si aggiungono le ali laterali, i camini possono anche rimanere dove sono. Con pezzi di listello di legno da 2x1 mm ho ricavato quattro sostegni trasversali per il cappello di pietra; quest'ultimo è ottenuto da un listello di spessore 1 mm. Dosi generose di stucco plastico servono a riprodurre l'intonaco rovinato dal passare degli anni. Nei punti in cui i mattoni restano scoperti, una passata con china bianca diluita data con il pennello mette in risalto i giunti di malta fra i mattoni. Tutto il camino va abbondantemente invecchiato: nella realtà bastano pochi inverni perchè i colori originali dell'intonaco e dei mattoni siano sopraffatti dal nerofumo!

Poichè il tetto è la cosa che si nota per prima in un modello di fabbricato (contrariamente al vero, il punto di vista dell'osservatore è quasi sempre quello di un uccello in volo), vale la pena di arricchirlo con qualche elemento non compreso nella scatola di montaggio. Si tenga presente, per esempio, che più un fabbricato è vecchio, maggiore è il numero di camini che ha sul tetto. E poi ancora sfiati per i servizi igienici (si possono ricavare dai comignoli delle tende da campo della linea militare Roco), aste parafulmini, antenne televisive eccetera...

Le modifiche fin qui descritte non hanno interessato le facciate laterali, più corte; questo permette di riutilizzare il tetto compreso nella scatola di montaggio. Poichè però la politica commerciale Falter non prevede la possibilità di ottenere pezzi di ricambio (un vero peccato: con quel tipo di tegole il tetto di San Colombano è l'ideale per i fabbricati italiani), bisogna arrangiarsi. Chi è bravo a fare stampi potrà ottenere in quel modo i pezzi che servono per allungare il tetto; poichè non rientro nella categoria, ho ricavato ciò che mi serviva da un'altra scatola. In pratica ho tagliato il primo tetto in tre pezzi: quello centrale comprende la sede per l'altana con l'orologio. Dal secondo tetto vengono ricavati i rimanenti due pezzi di uguale larghezza.





Occorre un po' di pazienza per unire i vari pezzi in modo che non si veda il trucco.

La posizione dei vari camini è stata decisa del tutto a sentimento: una volta forate le tegole, i camini sono stati semplicemente incastrati e incollati. La prima fila di tegole in basso è stata assottigliata con alcuni passaggi di tagliabalsa per evidenziare l'effetto d'ombra che le tegole devono dare sul cornicione.

Il montaggio dei pezzi più grossi (facciate) può essere effettuato in qualunque momento: in effetti le facciate possono essere completamente rifinite e montate da ultimo. Il cartoncino peso piuma non richiede particolari rinforzi, oltre a quelli già dati dalle varie modanature continue presenti sulla facciata. Per la solidità di tutto l'insieme è però consigliabile inserire un ripiano intermedio di balsa e una controventatura (in pratica un muro interno trasversale) che facilitino il montaggio perfettamente in squadra delle varie pareti. Ogni imperfezione in corrispondenza degli spigoli viene nascosta dal bugnato angolare, da incollare con la colla vinilica dopo averne reso un po' scabre le superfici interne.

Il cornicione, elemento così caratteristico della costruzione, è riprodotto con tre listelli di legno a sezione rettangolare e un listello particolare che proviene dagli accessori per modellismo navale utilizzati per il montaggio di paiolati. Con alcuni delicati passaggi di una lama nuova e ben affilata di tagliabalsa ho ricavato la sagomatura inferiore dei "denti" del cornicione. L'effetto è buono, soprattutto se si cura bene la posa dei listelli, che devono essere perfettamente orizzontali. Se si vuole riprodurre la grondaia, la si ricava dalla stessa Faller (art. 596) con un po' di pazienza; i pluviali invece sono ottenuti con tubicini di ottone incastrati a telescopio. Quello più grosso imita la protezione di ghisa dei pluviali veri e pertanto può essere dipinto di un colore più scuro.

La finitura

Per quanto riguarda la verniciatura, sul cartoncino peso piuma ho dato esclusivamente colori a china per artisti; i flaconcini col contagocce consentono un'accurata ricerca e selezione della tinta desiderata. In un primo tempo ho mischiato del giallo-arancione al bianco nella proporzione di una goccia a venti e con questa tinta ho dato tre passate di-

dall'alto in basso

Un esempio al vero di fabbricato viaggiatori simile a quello descritto in queste pagine: la stazione di Gravelloona Toce, sulla linea Novara-Domodossola (foto Arena, 5 aprile 1988).

Facciata lato strada del fabbricato viaggiatori.

nella pagina opposta, dall'alto in basso
Dimensioni a confronto: la facciata originale della scatola di montaggio e quella ricostruita in cartoncino peso piuma, più grande; la fontanella è un accessorio presente in parecchie scatole di montaggio della ditta francese MKD.

Inserimento delle porte al loro posto, semplicemente a pressione, incastrando il pezzo di plastica nell'anima di polistirene della parete.

L'edificio in una fase intermedia della costruzione e con il tetto ancora incompleto: il camino più grande è un'elaborazione di quelli d'origine, quello piccolo viene da un edificio Rivarossi.



stanziante nel tempo, ottenendo un tipico giallo da facciata. Come finitura ho passato per due volte, senza aspettare che asciugasse, dell'arancione mescolato al bianco (proporzione uno a quaranta), ottenendo una tinta irregolare, vagamente invecchiata, che dà un'impronta caratteristica al fabbricato. Poiché la china è sempre un po' trasparente, è bene applicarla su una superficie pulita e senza alcun segno. Fra le tinte più utilizzate in ambito FS per serramenti, pluviali e grondaia (che è bene siano tutti dello stesso colore) vi sono il verde e il marrone e qui

il ricorso ai classici smalti da modellismo è quasi d'obbligo, trattandosi di superfici di plastica.

L'invecchiamento del tetto è stato ottenuto con colori a china per artisti, con l'aggiunta di un rosso ossido acrilico. La copertura dell'altana è stata verniciata con colori metallici striati dal tempo; va ricordato che il rame mantiene per poco tempo il suo colore metallico, perché l'esposizione agli agenti atmosferici causa la formazione di una patina superficiale di ossido dal caratteristico colore verde-azzurro, il famoso verderame.

Al termine del lavoro ci troviamo in possesso di un fabbricato viaggiatori tipicamente italiano e di una certa imponenza, adatto per una stazione di media importanza come ce ne sono tante sparse sulla rete FS, ma grazie alle sue caratteristiche generali, con gli accessori e le modifiche adeguate (per esempio sostituire la maggior parte delle porte con altrettante finestre) potrebbe diventare un municipio, una scuola, una caserma o altro edificio pubblico ottocentesco per arricchire il panorama architettonico del nostro plastico. □

